

L'analisi

Tra Illuminismo e Cristianesimo

di **Carlo Petrini**
● a pagina 10

“Come vorrei una Chiesa povera, per i poveri”. Così nel 2013 Papa Francesco iniziava il suo pontificato, delineando già in maniera inequivocabile quale fosse il suo sogno e la sua idea per il mondo. Un programma che si è sviluppato coerente fino ad oggi, e che trova un suo senso profondo non tanto in una semplice riforma istituzionale della Chiesa, ma in una dimensione molto più ampia, in una scelta di campo spirituale che riguarda tutti, credenti e non credenti. Questa nuova enciclica è un ulteriore passo avanti in questo straordinario processo: un cammino quotidiano di stampo senza dubbio francescano, ma che è caratterizzato da un ritmo e rigore tipici di un gesuita come Bergoglio. Caratteristiche che tornano, in modo netto, in *Fratelli Tutti*: in questo documento incredibile in cui le tematiche e le prese di posizione sono tanto forti e precise, quanto lenti sono i tempi del dialogo e del confronto delle idee. Ancora una volta siamo di fronte a un documento che ha un valore politico altissimo, a un messaggio universale valido per tutti, non solo per il mondo cattolico. Un documento che ha una sua temporalità precisa,

L'analisi

È una chiamata alle armi con la forza della gentilezza per cambiare il mondo

di **Carlo Petrini**

poiché tratta di problemi incredibilmente attuali, ma che è al contempo atemporale, perché parte di quella transizione ecologica che deve coinvolgere il mondo intero necessita di tempi lunghi e deve vedere tutti noi protagonisti. “La pace sociale è laboriosa, artigianale. (...) Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze”: così recita il punto 217. Il dialogo torna quindi a essere il metodo principe per un vivere in armonia con gli altri e con la casa comune, e per trovare una sintesi alle grandissime contraddizioni dei nostri tempi. Un metodo radicale che trova spazio solamente se

sostenuto dalla fraternità e dalla amicizia sociale. Un vero e proficuo confronto, infatti, nasce solo laddove è presente autentica reciprocità gratuita, che è l'inclinazione naturale del nostro essere umani, esseri sociali con una fortissima – seppur spesso dimenticata – capacità relazionale. Ecco allora che per poter rivoluzionare questo mondo possiamo far tesoro delle esperienze passate e recuperare quel *Liberté, Égalité, Fraternité* dei nostri cugini francesi: questa volta però, sarebbe opportuno non dimenticarsi della terza sorella, ultima ma non certo per importanza. Difatti, senza la “legge suprema dell'amore fraterno”, così come la chiama Francesco, la

libertà rischia di diventare un'apertura al mondo fittizia che in realtà nasconde un deprimente individualismo e un tristissimo ripiegamento su sé stessi; l'uguaglianza, alla stregua, un qualcosa solo di facciata privo di alcuna sostanza. Ad alimentare questa amicizia sociale, inoltre, Francesco chiama in causa la gentilezza – caduta ormai nell'oblio – non come “un particolare secondario né un atteggiamento superficiale e borghese”, bensì come uno strumento capace di liberarci dalla crudeltà e aprire strade “là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti”. È questo quello che in questa Enciclica Francesco ci vuole ricordare: attraverso un'analisi lucida, critica e spietata del mondo che abbiamo creato, e in cui però non lascia mai spazio all'arrendevolezza, al pessimismo e alla disperazione, ci richiama alle armi, in una battaglia ostinata e gentile da combattere insieme e col gusto di riconoscersi l'un l'altro. Con un linguaggio semplice e diretto, per l'appunto familiare – ci ricorda insomma di appartenere tutti alla stessa famiglia, quella umana, in cui nessuno si salva da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

